

Introduzione

1. Quando l'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* intende delineare le fondamenta della spiritualità della vita consacrata, pone, come pietra angolare, la parola di Dio: «La parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana. Essa alimenta un rapporto personale con il Dio vivente e con la sua volontà salvifica e santificante. È per questo che la *lectio divina* fin dalla nascita degli Istituti di vita consacrata, in particolar modo nel monachesimo, ha ricevuto la più alta considerazione. Grazie ad essa, la parola di Dio viene trasferita nella vita, sulla quale proietta la luce della sapienza che è dono dello Spirito» (VC 94a).

La storia della vita consacrata mostra come, nei suoi momenti migliori e nei suoi rappresentanti più autentici, la parola di Dio sia stata davvero il primo e talvolta persino l'unico alimento della vita spirituale: il monaco si lasciava plasmare dalla Parola sino a diventare una 'biblioteca vivente' della Parola, sino ad estrarre dalla sua *bibliotheca cordis* continui riferimenti e indicazioni per la vita. Non solo la Parola è di casa nella vita religiosa, ma in essa è nata e si è perfezionata la *lectio divina*, un metodo di meditazione che trasferisce la Parola nella vita, vita che viene in tal modo illuminata dalla divina sapienza. L'elogio della *lectio* non poteva essere più alto ed evangelico: con la *lectio* la Parola si fa vita, prende carne nella vi-

ta, è un riflesso della eterna Sapienza. La *lectio* «fa cogliere nel testo biblico la Parola viva che interpella, orienta e plasma l'esistenza» (NMI 39) e ritorna ad essere utilizzata nel cammino spirituale delle comunità religiose.

2. La stessa Esortazione scende anche a dare alcune indicazioni pratiche per l'accostamento della parola di Dio dentro la vita consacrata.

In primo luogo dice quali testi debbano essere accostati di preferenza: «Benché tutta la Scrittura sia “*utile per insegnare*” (2 Tm 3,16) e “sorgente pura e perenne della vita spirituale”, meritano particolare attenzione gli scritti del Nuovo Testamento, soprattutto i vangeli, che sono “il cuore di tutte le Scritture”. Gioverà pertanto alle persone consacrate fare oggetto di assidua meditazione i testi evangelici e gli altri scritti neotestamentari, che illustrano le parole e gli esempi di Cristo e della Vergine Maria e la *apostolica vivendi forma*. Ad essi si sono costantemente riferiti fondatori e fondatrici nell'accoglienza della vocazione e nel discernimento del carisma e della missione del proprio Istituto» (VC 94b). Il Vaticano II aveva già indicato nel ritorno al vangelo il grande principio del rinnovamento della vita religiosa (cfr. PC 2), per cui la parola di Dio rimane l'alimento per la preghiera, la meditazione e il lavoro quotidiano e principio di unità della comunità sia nel campo della crescita spirituale che nella missione apostolica.

Il presente volume intende innanzitutto venire incontro a questa prima indicazione: vengono qui raccolti e commentati, infatti, i testi biblici che tradizionalmente sono stati considerati alla base della vita consacrata. Dietro ciascuno di essi si potrebbero vedere i volti di fondatori e fondatrici, di uomini e donne di Dio che hanno lasciato un'ampia traccia nella vita della chiesa e della santità. Senza contare il loro impatto umanizzante sulla società. All'inizio di ogni percorso di santità, all'inizio di

ogni progetto carismatico, quale è un Istituto di vita consacrata, c'è una parola di Dio che ha 'trafitto' il cuore di una o più persone, dando origine a cose grandi e spesso inedite.

Le principali di queste parole di Dio sono offerte, nelle pagine che seguono, alla meditazione orante di coloro che anche oggi cercano il Signore e le sue vie. Riprendere questi testi significa, allora, ritornare alle fondamenta più sicure della vita consacrata, significa ancorare saldamente la propria esistenza alla pietra solida che non teme né i venti, né le inondazioni, né gli scossoni che vengono dalla durezza dei tempi e dalla ostilità del mondo. La vita consacrata sta o cade con il solido e costante riferimento o meno alla parola di Dio e con la sua adesione a Cristo, Parola efficace del Dio vivo e vero: non ci sono altre motivazioni che possono altrimenti giustificare, oggi più di ieri, una scelta di vita consacrata. Riprendere di quando in quando questi testi biblici, meditandoli alla luce dell'eredità spirituale delle passate generazioni e della propria esperienza, significa ridare interiore sicurezza e primaverile freschezza alla propria consacrazione.

3. *In secondo luogo* lo stesso documento pontificio afferma: «Di grande valore è la meditazione *comunitaria* della Bibbia. Realizzata secondo le possibilità e le circostanze della vita di comunità, essa porta alla gioiosa condivisione delle ricchezze attinte alla parola di Dio, grazie alle quali fratelli e sorelle crescono insieme e si aiutano a progredire nella vita spirituale» (VC 94c). I brani scelti aiutano anche alla crescita della vita fraterna in comunità. La condivisione della comune Parola è di sostegno ad orientare le energie di tutti nella paziente costruzione di un'unica famiglia, nella quale ci si senta fratelli e sorelle.

Prima di ogni altro aiuto umano, di qualsiasi tipo, è l'unica parola di Dio che, condivisa, contribuisce a creare

unità, dal momento che è portatrice dello Spirito, che distribuisce i diversi doni per la costruzione dell'unico corpo di Cristo. Una comunità che ha una familiarità orante con la Scrittura, specie con i testi più cari alla tradizione della vita consacrata, non può non crescere nell'amore per l'unità e nella tensione verso la fraternità. L'esperienza di questi anni insegna che il rinnovamento di molte comunità è passato attraverso la pratica fedele di una *lectio* condivisa e partecipata.

Ogni comunità religiosa a contatto con la parola di Dio riproduce l'esperienza della comunità di Gerusalemme nell'accogliere lo Spirito Santo e nel discernere gli eventi della vita. È la Parola stessa con la sua forza dinamica, infatti, che invita la comunità religiosa a leggere i segni dei tempi nella storia personale ed ecclesiale, ad accogliere l'invito di Dio e le necessità dei fratelli e delle sorelle, a fare una verifica della propria realtà carismatica e apostolica, mettendo in luce risorse e debolezze, aperture e resistenze, ricchezze e limiti. Nella Parola la comunità impara gradualmente a scoprire le sfide principali del nostro tempo e ad affrontarle con fiducia e forza d'animo.

4. *In terzo luogo* Giovanni Paolo II aggiunge: «Dalla meditazione della parola di Dio, e in particolare dei misteri di Cristo, nascono, come insegna la tradizione spirituale, l'intensità della contemplazione e l'ardore della azione apostolica. Sia nella vita religiosa contemplativa che in quella apostolica sono sempre stati uomini e donne di preghiera a realizzare, quali autentici interpreti ed esecutori della volontà di Dio, opere grandi» (VC 94d). In un momento di incertezza e quasi di paralisi, come talvolta sembra essere il nostro, lo slancio innovativo, l'inventiva degli inizi, la capacità di adattamento e di creatività, non possono che nascere dal contatto costante con le Scritture. Sempre la vita consacrata – come del resto la chiesa intera – nei momenti di grandi crisi e quindi di svolte impegnative si è

rivolta alla parola di Dio, che è capace di rinnovare le energie e di ridare nuovo coraggio per la missione.

Il libro degli *Atti degli apostoli* mostra come la Parola abbia una sua corsa e mostra che la missione scaturisce dalla docilità a questa Parola, la quale, in un clima comunitario di preghiera, trasmette la forza per una testimonianza non timida, caratterizzata dalla *parrēsía*, dalla libertà, dall'assenza di timori nei confronti dello strapotere di un mondo seducente e sicuro di sé. Afferma Giovanni Paolo II: «Nutriti della Parola, per essere 'servi della Parola' nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la chiesa all'inizio del nuovo millennio. È ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una 'società cristiana', che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici. Oggi si deve affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza [...]. Occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandosi pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste» (NMI 40).

5. *In quarto luogo* l'Esortazione apostolica sottolinea il frutto del *discernimento*. «Dalla frequentazione della parola di Dio, essi [uomini e donne di preghiera] hanno tratto la luce necessaria per quel discernimento individuale e comunitario che li ha aiutati a cercare, nei segni dei tempi, le vie del Signore. Essi hanno così acquistato *una sorta di istinto soprannaturale*, che ha loro permesso di non conformarsi alla mentalità del secolo, ma di rinnovare la propria mente "per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2)» (VC 94e). I grandi spiriti della storia della chiesa, soprattutto quelli maturati nella e dalla vita consacrata, non so-

lo hanno tratto energia e coraggio dalla parola di Dio, ma hanno acquisito una particolare capacità di individuare nuovi percorsi, di imboccare nuovi cammini, di compiere cioè un discernimento fra le molte opzioni possibili, grazie all'acquisizione di una specie di *istinto soprannaturale*.

Il contatto perseverante con la Parola, collegando il modo di pensare di Dio – i *mores Dei* – le costanti del suo agire, il suo cuore, il suo giudizio sulla realtà e sugli uomini, permette l'accumulo di una ricchezza immensa che invade la povera creatura umana, la quale, poco a poco, sente sbocciare in sé quasi un *istinto divino* che la orienta in mezzo alle confuse vicende umane. In tal modo essa può collaborare con la storia della salvezza, con la storia cioè che Dio intesse con gli uomini. Recita l'Istruzione *Ripartire da Cristo*: «È stato lo Spirito Santo a illuminare di luce nuova la parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni regola vuole essere espressione. In continuità con i fondatori e le fondatrici anche oggi i loro discepoli sono chiamati ad accogliere e custodire nel cuore la parola di Dio perché continui ad essere lampada per i loro passi e luce sul loro cammino (cfr. *Sal* 118,105). Lo Spirito Santo potrà allora condurli alla verità tutta intera (cfr. *Gv* 16,13)» (n. 24).

6. La *lectio divina* dei testi della presente opera non può non dare uno spazio privilegiato al momento della *contemplatio*: «Dobbiamo confessare che abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata [...]. Tutti hanno bisogno di imparare un silenzio che permette all'Altro di parlare, quando e come vorrà, e a noi di comprendere quella parola» (cfr. *VC* 38a). E ciò per andare al cuore della vita consacrata, per riscoprirne il volto nascosto, per dare un'anima diversa all'azione. Del *silenzio dell'adorazione* davanti all'infinita trascendenza di Dio ha bisogno «la teologia per poter valorizzare in pieno

la propria anima sapienziale e spirituale; la preghiera, perché non dimentichi mai che vedere Dio significa scendere dal monte con un volto così raggianti da essere costretti a coprirlo con un velo (cfr. *Es 34,33*); l'impegno per rinunciare a chiudersi in una lotta senza amore e senza perdono» (*VC 38b*).

La contemplazione, come risultato della *lectio divina*, è l'atteggiamento di chi si immerge negli avvenimenti per scoprire e gustare in essi la presenza attiva e creativa della parola di Dio e, inoltre, si impegna nel processo di trasformazione che la Parola sta provocando all'interno della storia umana. La contemplazione realizza e mette in pratica la Parola producendone una saporosa esperienza, che anticipa la gioia che «*Dio prepara a coloro che lo amano*» (*1 Cor 2,9*).

Auguriamo al lettore e alla lettrice di questo volume una esperienza viva e vivificante delle parole di Dio fondanti un cammino di speciale sequela di Cristo, nella luce e consolazione dello Spirito Santo, a gloria di Dio Padre.

Pier Giordano Cabra